

Pasifæ Inc.

A. Cammozzo

«Per quanto perverse e pazze possano essere le idee di quelli che sono al potere, [...] ci saranno sempre di tecnici disposti a soddisfarle, che saranno affascinati dal problema tecnico e che non penseranno alle conseguenze. Per usare la terminologia di Oppenheimer, Dedalo deve aver trovato la sua mucca un dolce animale¹»



Minotauro

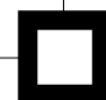
From commons.wikimedia.org

License: CC BY-SA 3.0

File:Graffiti of minotaur.jpg <https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Minotaur#/media/>

File:Graffiti_of_minotaur.jpg

¹ Hendrik Brugt Gerhard Casimir, *Haphazard Reality: Half a Century of Science* (Amsterdam University Press, 2010), p. 103



Grazie per avermi chiamato. Mi chiamo Dedalo: inventore, data scientist, programmatore e designer di robot. Avete letto il curriculum, e immagino abbiate sentito parlare di me... Beh, si sono proprio quel Dedalo. Già, già, quello del progetto Mino; sono girate un mucchio di storie... sì, ma sono tutte balle. Sarò franco: è vero, non mi sono preoccupato molto di cosa sarebbe venuto fuori dal progetto Mino. Sono un ingegnere, uno bravo, non per vantarmi, ma tra i migliori. La Pasifæ Inc. aveva un problema e un mucchio di soldi. Begli uffici, laboratori magnifici, colleghi supersmart, ottimo stipendio, assicurazione sanitaria e pensione integrativa fantastiche, bonus, macchina aziendale... Tutto quello che uno può desiderare, e anche più. Ma soprattutto, quel progetto era una sfida pazzesca. Veramente impossibile. Molta ricerca da fare, nessun limite a prototipi, prove, fantastico! I requisiti del progetto erano chiarissimi: la compagnia sapeva esattamente quello che voleva, anche se era qualcosa di assolutamente... ehm... non convenzionale. E, modestamente, solo io potevo farlo. Non scendo nei dettagli, ma si trattava di accoppiare un dispositivo Toroidale Poseidon a... beh, magari ve lo spiego un'altra volta... Ma sul serio, credetemi, non è stato per i soldi. Era l'idea di mettermi alla prova, di affrontare e superare il problema tecnico. Come ha detto una volta quel tizio, Oppenheimer: «quando vedi qualcosa di tecnicamente appetitoso, vai avanti e lo fai; e ti metti a discutere su cosa farci solo dopo aver ottenuto un successo tecnico»². E' esattamente quello che ho fatto. Un successo. Così ho costruito il robot. Era un gioiello, una bellezza, ha funzionato alla perfezione al primo colpo, non un difetto, nemmeno una sbavatura. Beh, certo, come potevo prevedere le conseguenze? Era la prima volta che si faceva una cosa del genere... Ragazzi, devo ammettere onestamente che quello che è venuto fuori era una cosa francamente spaventosa, e capisco che a quelli del governo scocciava vederlo andare in giro a spaventare la gente: "inquietante" dicevano. Però alla fine non potevano farlo sparire e si sono posti seriamente il problema di cosa farci. Era un problema tecnico difficile e complicato, così hanno dovuto assumermi di nuovo e ho personalmente disegnato e inventato "Il Labirinto®". Tecnicamente si trattava di un "dispositivo aperto di confinamento orientativo" concepito per contenere il risultato del progetto Mino. Non per vantarmi, ma vi assicuro che anche quello era un bell'oggetto: una soluzione elegante, un disegno raffinato. E funzionava benissimo: la Pasifæ Inc. era deliziata. Ma quei burocrati del governo si sono messi di nuovo di mezzo: erano scocciati per i costi di manutenzione e per via di tutta quella gente che si perdeva... Posso capire che non fosse bello, ma non si può fermare il progresso e tornare al medioevo! Così va il mondo, no? Però quei maiali hanno inventato un sacco di balle, e alla fine mi hanno chiuso dentro a Il Labirinto®, così ho dovuto ingegnarmi di nuovo per scappare... E quello, signori, è stato veramente il mio capolavoro, ma anche il mio più grande dolore. Costruire le ali, imparare a volare... Nessuno aveva mai fatto nulla del genere prima di me! Ma il mio povero Icaro, il mio bambino, il mio

² «when you see something that is technically sweet, you go ahead and do it and you argue about what to do about it only after you have had your technical success» *Robert Oppenheimer in US Atomic Energy Commission – Personnel Security Board. Proceedings: Hearing of Robert Oppenheimer – Volume 2. Washington DC., 1954. <http://www.osti.gov/includes/opennet/includes/Oppenheimer%20hearings/Vol%20II%20Oppenheimer.pdf>*

tesoro... era troppo giovane, troppo audace. Glielo dissi almeno cento volte: la tecnologia devi imparare a controllarla, devi conoscerne bene i limiti, i rischi, devi anticipare tutti le possibili conseguenze delle tue azioni... «Seguimi da vicino, vola basso – gli dicevo – e non cambiare direzione!». Scusate la mia commozione, ma questa è una storia troppo triste, per favore non fatemi parlare ancora.

... Eh, così va la vita...

E, sentite, e a proposito di questa mia domanda di impiego? Che dite? Mi prendete? E' mio il posto?